

Reportage

ALESSANDRO MONDO
TORINO

«Eh no: adesso basta! È pazzesco che il nostro territorio debba subire certe cose per guadagnare delle briciole. Certo che sono perplesso. Perplesso e furioso. Dato che qui tutti fanno i matti, allora mi metto a fare il matto anch'io!».

Sgomento e rabbia su un fronte: come quella che ieri trasudava dallo sfogo di Silvano Ollivier, sindaco di Chiomonte. Sarcasmo su quello opposto. Dario Fracchia, primo cittadino di Sant'Ambrogio: «No che non sono sorpreso. Come si dice? Il tempo galantuomo!».

Le reazioni

Nel mezzo la Torino-Lione e la beffa delle compensazioni-bonai, dai 112 milioni di finanziamenti concordati ai 32 di cui si fa menzione nella delibera Cipe, che ancora una volta divide la Valle di Susa. Una beffa per ora rientrata solo a parole: quanto basta per far vacillare i sostenitori della Tav, come Ollivier, e ristorare chi la osteggia, incredulo per l'«assist» imprevisto.

Lungo i tornanti della Valle si continua a fare i conti con uno stato di conflitto permanente che a seconda delle circostanze si inabissa e riappare alla stregua di un fiume carsico. Dalla capitale le notizie volano veloci, esacerbando vecchi rancori e aprendo nuovi fossati. Specie se risultano indecifrabili a chi se le vede planare sulla soglia del municipio, nella piazza del paese o mentre bada all'orto di casa. È il caso di Ezio Painsi, sindaco di Giaglione, etichettato «Sì Tav» in una Valle dove anche le etichette rischiano di essere raffazzonate: «Sono disorientato. Noi non abbiamo chiesto le compensazioni ma va da sé che quei soldi ci farebbero comodo. La cosa paradossale sono le cifre, sempre ballerine. Se non proprio tutta, garantiscono almeno il 50 per cento della cifra prevista».

Cosa significano quei 32 milioni? Un anticipo dei 112, come intendono il sindaco di Torino Piero Fassino e Mario Virano, alla guida di Telt, o 32 e basta? Una mancia della «mancia» delle compensazioni, come vengono sprezzantemente definite dal Movimento 5 Stelle?

Contro
Una recente manifestazione di protesta in Valsusa contro la realizzazione della Tav



MARCO ALPOZZELAPRESS

La rabbia dei sindaci dialoganti “Una mancia, ci sentiamo traditi”

Sul fronte opposto i contrari sorridono: “Era prevedibile che finisse così...”



È pazzesco che il nostro territorio debba subire certe cose per guadagnare le briciole. Sono più che perplesso, sono proprio inc...

Silvano Ollivier
sindaco
di Chiomonte



Direi che questa vicenda può essere l'occasione giusta per discutere l'utilità dell'opera

Nilo Durbiano
sindaco
di Venas

La rabbia

Del resto non è la prima volta che da Roma arrivano scherzi del genere, fa presente Antonio Ferrentino, già sindaco di Sant'Antonino di Susa ed ora consigliere regionale Pd: «Un'azione da patacari». Un'azione che in assenza di una pezza, come ha promesso il ministro Delrio, rischia di compromettere progetti di sviluppo. Susanna Preacco, sindaco di Sant'Antonino: «È un taglio pesante. Quelle risorse vanno ripristinate, e in fretta». Giorgio Blandino, sindaco di Rubiana, nella

bassa Valle, è «tranchant»: «Di questo passo di compensazione non ne vedremo nemmeno una». L'insofferenza dell'amministratore, quotidianamente alle prese con i tagli agli enti locali («il Governo ci toglie di tutto, poi dicono che i Comuni aumentano le imposte») fa il paio con lo scetticismo verso il merito delle compensazioni: «Portare la metropolitana fino ad Avigliana, quello sì che sarebbe stato importante».

Mentre i 112 milioni in questio-

Rubiana
Per Giorgio Blandino, sindaco di Rubiana, nella bassa Valle, «di questo passo di compensazioni non ne vedremo nemmeno una»

ne, spiega Paolo Fioletta, presidente dell'Osservatorio, sono destinati a «Smart Susa Valley», il piano di sviluppo condiviso con il territorio: «È fondamentale mantenere gli impegni». Questione di credibilità verso una Valle che, al di là delle posizioni, ne ha viste troppe. Per questo «i patti vanno rispettati», ribadisce l'assessore regionale ai Trasporti Balocco.

I no-Tav

Reazioni anche sul fronte dei sindaci che contestano la Tav. Om-

Avigliana
Per Angelo Patrizio, sindaco di Avigliana, questa vicenda «ridimensiona le aspettative dei Comuni che scommettevano sulle compensazioni»

bretta Bertolo, Almese: «Il taglio? Non mi stupisce». Angelo Patrizio, Avigliana: «Ridimensiona le aspettative dei Comuni che scommettevano sulle compensazioni». Nilo Durbiano, Venas: «Può essere l'occasione per discutere l'utilità dell'opera». Persino Sandro Plano, il sanguigno sindaco di Susa, non parte per la tangente: «Le promesse si rivelano per quello che sono». Nessuno calca troppo la mano, non ce n'è bisogno: questa volta da Roma hanno fatto tutto da soli.